

Il ritorno dei lupi sul monte Taburno la fototrappola “cattura” una famiglia

Documentata per la prima volta la presenza di un branco stabile di animali grazie a un progetto per la tutela della biodiversità Il Wwf: “Bastano poche regole per convivere con loro”. Avvistamento anche in Cilento: tre esemplari ripresi di notte

di Pasquale Raicaldo

In fila indiana, uno dietro l'altro, zampettano guardinghi su un tappeto di foglie roscicce, ricoperte da un soffice manto di neve. Ignari di essere ripresi da una fototrappola, passeggiano mamma e papà lupo, seguiti da due cuccioloni nati da qualche mese, certamente meno di un anno.

Così, sul Taburno Camposauro - il massiccio dell'Appennino campano che abbraccia parte della provincia di Benevento - viene per la prima volta documentata la presenza di un branco stabile di lupi, una famiglia.

Certo, da queste parti - nel cuore dei boschi di aceri, carpini e frassini e, oltre i mille metri, tra le rigogliose faggete - tutti immaginavano e forse sapevano che i lupi ci fossero, eccome. E nei secoli si sono alimentate storie e leggende, rinverdate da qualche sporadico avvistamento, dalle impronte nel terreno, dalle tracce organiche.

«Ma ora è diverso, ora sappiamo che dell'articolato ecosistema del Taburno Camposauro fanno parte, con i caprioli, anche i lupi ed è una notizia assolutamente positiva», spiega Camillo Campolongo, presidente di Wwf Sannio e coordinatore di un progetto di conservazione della biodiversità che si chiama “Svegliamo la Dormiente”, dalla celebre sugge-

stione dello skyline del massiccio che, visto da Benevento, ricorda proprio una donna distesa. Il merito della scoperta è di una delle 38 fototrappole disseminate dai boschi, gli occhi discreti di un “Grande Fratello” che documenta la fauna di questo fazzoletto di Sannio ancora ricco di fascino e mistero. Per svelarlo è nato, nella primavera del 2019, questo progetto sostenuto da **Fondazione con il Sud** e promosso, spiega Campolongo, «per coadiuvare l'ente parco, che ha poche risorse ordinarie e pochissimo personale specializzato, un paradosso vista la ricchezza della fauna di quest'area». Poco prima di Natale, la gradita sorpresa: a sgranare gli occhi gli zoologi Romina Fusillo e Manlio Marcelli, responsabili della ricerca per Lutria snc Wildlife Research and Consulting. «Consideravamo la presenza del lupo sporadica - spiega Romina - e le fototrappole avevano già immortalato alcuni esemplari isolati intenti a esplorare il territorio e forse provenienti dal Matese, dove invece la presenza del lupo è documentata. Il nostro studio nasce per monitorare la martora e il gatto selvatico». Ora, però, bisognerà aggiornare il focus. L'osservazione si estenderà anche oltre i 13 mila ettari del Parco, sempre nell'ambito del progetto promosso da Wwf Sannio con Ente Parco, Achab Med Srl, Asoim, associazione Terra e Radici, Giardino Oltremodo Botanico, Gramigna,

Lutria, Regione Campania e il dipartimento di Agraria della Federico II.

L'avvistamento quasi accidentale della “famiglia” di lupi aggiungerà un tassello al monitoraggio nazionale del lupo avviato da Ispra su mandato del ministero dell'Ambiente, l'atteso censimento che confermerà la presenza dell'animale, nella sua sottospecie lupi mentre giocavano nei pianori carsici del Matese, dove la presenza potrebbe essere in aumento, così come nel grigio appenninico, in Campania: nel 2018 una fototrappola aveva già immortalato cinque Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Qui - a Cannalonga - nei giorni scorsi un appassionato di fotografia, Anthony Merola, ha immortalato tre esemplari a spasso di notte con un video diventato virale (visibile sul sito napoli.repubblica.it). E qui gli allevatori denunciano incursioni tra le greggi, con più di una pecora sbranata. «Deve essere chiaro che siamo noi a invadere i loro territori, e non viceversa», taglia corto Camillo Campolongo, che con il Wwf ha già diramato un decalogo per la coesistenza uomo-lupo sul Taburno. Le regole per gli escursionisti? Non abbandonare rifiuti o scarti di cibo e seguire solo i sentieri segnati. Per gli allevatori, proteggere il bestiame con guardiania e recinzioni ad hoc. In fondo, basta poco per convivere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La famiglia dei lupi**

A sinistra, l'installazione delle fototrappole. Sopra e sotto, i 4 lupi

